

DIMISSIONI CHIODI: LA LETTERA A MONTI, "IL COMPITO E' FINITO"

6 Luglio 2012

L'AQUILA - "Il mio ruolo di commissario è concluso, rimetto il mio mandato nelle sue mani".

Si conclude così la lettera di dimissioni che il commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, ha inviato al presidente del Consiglio, Mario Monti, con cui ufficializza l'uscita di scena come commissario delegato.

Una missiva di tre pagine, in cui elenca tutto ciò che è stato fatto sia nella fase dell'emergenza con l'intervento del precedente Esecutivo e della Protezione civile nazionale sia dal 1 febbraio 2010, giorno in cui avvenne il passaggio di competenze e la nomina di commissario.

Chiodi ha ricordato l'impegno per garantire un tetto a quanti avevano perso una casa a causa del sisma del 6 aprile 2009, le iniziative messe in campo a sostegno delle imprese e per la ripresa dell'attività scolastica e universitaria, l'avvio dei cantieri nelle periferie e la predisposizione di norme e regole per la ricostruzione dei centri storici.

La palla ora passa ai sindaci e agli enti locali e la nuova legge in via di definizione sulla ricostruzione disciplinerà il passaggio di competenze a Regioni ed Enti locali.

E qui giunge il monito di Chiodi, che rivendica una reale autonomia rispetto al regime commissariale che si è concluso:

"Auspico che vengano effettivamente applicati gli articoli 117 e 118 della Costituzione, consegnando alle Istituzioni locali, ciascuna secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, le proprie naturali competenze senza alcuna tentazione di accentramento, e quindi, di mantenimento di poteri para-commissariali" scrive Chiodi.

"Pertanto, alla luce delle attività svolte, è mia ferma intenzione agevolare tempestivamente la responsabilizzazione delle Istituzioni locali che, ora, dovranno procedere con la ricostruzione dei centri storici con tempi certi, trasparenza ed efficacia. Ritengo quindi, Signor Presidente, di aver assolto ai compiti relativi al mio ruolo di Commissario e, conseguentemente, con la presente, rimetto nelle Sue mani il mio mandato da Commissario Delegato per la Ricostruzione" conclude la lettera.

[La lettera di Chiodi al premier Monti](#) (formato Pdf)

IL TESTO COMPLETO DELLA LETTERA

Onorevole Presidente,

come Lei sa, dal 1 febbraio 2010, per iniziativa del governo e su decisione del Parlamento della Repubblica, sono stato nominato Commissario Delegato per la Ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

A quella data ereditavo gli esiti di un immenso lavoro fatto dal governo, per mano della Protezione civile nazionale, che ha operato in modo efficace nella fase più strettamente emergenziale.

Ho assunto quel compito con l'impegno di chiudere l'emergenza e di avviare la ricostruzione materiale, sociale ed economica di quella parte dell'Abruzzo terribilmente segnata dall'evento sismico.

Quell'impegno si è sostanzialmente concluso da qualche mese e, di conseguenza, già dal dicembre dello scorso anno ho pubblicamente dichiarato di essere intenzionato a favorire il processo di ritorno alle competenze ordinarie a favore della Regione Abruzzo e degli enti locali, secondo quanto stabilisce la nostra Carta costituzionale.

Da quel 6 aprile, credo oggettivamente come mai fatto nel nostro Paese, è stato compiuto uno sforzo titanico da parte dello Stato. Dopo soli sei mesi a tutti i cittadini senza casa è stato assicurato un tetto sicuro e stabile. Coloro i quali erano stati interessati da danni importanti sono stati collocati nel progetto C.a.s.e. e nei Map, mentre tutti coloro che sarebbero presto rientrati nelle loro originarie abitazioni sono stati ospitati, a carico dello Stato, negli alberghi abruzzesi, in soluzioni abitative autonome e in altre strutture.

In soli cinque mesi abbiamo riportato all'Aquila e negli altri comuni colpiti tutti i 17000 studenti delle scuole di ogni ordine e

grado danneggiate dal terremoto. Ciò attraverso la costruzione di nuove scuole modulari, straordinariamente più sicure di quelle precedenti che in pochissimi casi erano addirittura collaudate, e attraverso la riparazione e messa in sicurezza di oltre settanta edifici scolastici.

L'Università, attraverso una serie di azioni di sostegno mirate e grazie alla sua classe dirigente, ha ripreso immediatamente le attività ed ha assicurato la continuità necessaria a tenere in vita una istituzione fondamentale per il tessuto socioeconomico del capoluogo d'Abruzzo.

La ricostruzione è stata avviata. Oltre 11.000 cantieri hanno permesso la riparazione di immobili privati fuori centro storico con danni medi e lievi, consentendo a 35.000 persone di rientrare a casa propria. La ricostruzione degli immobili fuori centro storico danneggiati gravemente, per i quali si è stabilito di far presentare le relative domande di contributo entro il 31 agosto 2011 (ne sono pervenute oltre 9.000) è stata avviata con circa 700 cantieri aperti, circa 5.000 ammissioni definitive a contributo e con l'esame quasi completato di tutti i progetti.

Per la ricostruzione dei centri storici, per la quale la legge stabilisce la competenza a redigere i piani di ricostruzione da parte dei Sindaci, la struttura commissariale ha definito tutti i dettagli tecnici e normativi e ne ha definito in modo puntuale le necessità di ordine finanziario.

Tale imponente e complesso lavoro preparatorio sta consentendo di sottoscrivere le prime intese da parte dello scrivente dei piani di ricostruzione di quei Comuni che hanno più celermente ed efficacemente lavorato, con soddisfazione generale circa la qualità delle elaborazioni.

Come Commissario ho poi impostato un piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici della Regione Abruzzo, situati nelle zone più a rischio sismico, che interesserà oltre 200 istituti, tutte e quattro le province abruzzesi, con un impegno finanziario di 226 milioni di euro.

Entro i prossimi sei mesi, la stragrande maggioranza dei piani, compreso quello del capoluogo, potranno essere operativi, consentendo pertanto di intervenire anche all'interno dei centri storici.

Sul piano del rilancio economico, si è intervenuti, da un lato, con contributi per i danni alle imprese (con un impegno complessivo di oltre 160 milioni di euro tra fondi statali e regionali) e, dall'altro, con la previsione di 90 milioni per incentivi.

Con fondi europei, di gestione regionale, abbiamo finanziato diverse iniziative imprenditoriali per complessivi 84 milioni di euro e, congiuntamente al suo governo, abbiamo finanziato il Gran Sasso Science Institute, centro di alta formazione e ricerca che sarà certo riferimento per lo sviluppo dell'economia del territorio.

Oltre ai 600 milioni di euro che hanno consentito l'abbattimento del 60 per cento delle tasse, imposte e contributi sospesi a causa del sisma e da restituire dopo la fine della sospensione: ciò è andato a beneficio diretto di cittadini e imprese che hanno potuto godere e godranno di importanti risorse per lo stimolo di consumi ed investimenti.

Tutto quanto questo lavoro, come a Sua conoscenza, è stato largamente riconosciuto dal Ministro Fabrizio Barca, da Lei delegato a seguire le vicende abruzzesi sul terremoto, con il quale abbiamo condiviso, nell'ultimo periodo, una serie di norme per accelerare i processi della ricostruzione e abbiamo proficuamente interloquito sulla norma di legge in preparazione che disciplinerà la cessazione dell'emergenza con conseguente ritorno delle competenze alla Regione Abruzzo e agli enti locali.

Su quest'ultimo tema, come ho già riferito allo stesso Ministro Barca, auspico che vengano effettivamente applicati gli articoli 117 e 118 della Costituzione, consegnando alle Istituzioni locali, ciascuna secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, le proprie naturali competenze senza alcuna tentazione di accentramento, e quindi, di mantenimento di poteri para-commissariali.

Pertanto, alla luce delle attività svolte, è mia ferma intenzione agevolare tempestivamente la responsabilizzazione delle Istituzioni locali che, ora, dovranno procedere con la ricostruzione dei centri storici con tempi certi, trasparenza ed efficacia.

Ritengo quindi, Signor Presidente, di aver assolto ai compiti relativi al mio ruolo di Commissario e, conseguentemente, con la presente, rimetto nelle Sue mani il mio mandato da Commissario Delegato per la Ricostruzione.

Con l'occasione mi corre l'obbligo di ringraziare tutti i collaboratori che mi hanno coadiuvato nell'imponente compito che mi è stato affidato.

Un sentito ringraziamento va anche al Governo che Lei presiede così come al precedente presieduto dall'On. Silvio Berlusconi, in quanto quali danti causa del mio ruolo, non hanno mai mancato di sostenere e consigliare le difficili scelte che tutti i giorni è stato necessario fare.

Giovanni Chiodi.